

**SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 1 ASSEGNO EARLY STAGE DI 12 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE N. 240/2010 PRESSO IL CENTRO STUDI SUL TERRITORIO "LELIO PAGANI" - CST (SC 13/A4 - ECONOMIA APPLICATA - SSD SECS-P/06 - ECONOMIA APPLICATA) - TIPO A**

bandito con Decreto del Rettore Rep. n. 551/2019 del 30.08.2019, pubblicato all'Albo di Ateneo il 30.08.2019

**PROGETTO DI RICERCA**

***"Impatti ambientali, tariffazione e incentivi nel settore idrico"***

**Struttura di ricerca:** Centro studi sul territorio "Lelio Pagani" - CST

**Durata dell'assegno:** 12 mesi

**Area scientifica:** 13 - Scienze economiche e statistiche

**Settore concorsuale:** 13/A4 - Economia applicata

**Settore scientifico disciplinare:** SECS-P/06 - Economia applicata

**Responsabile scientifico:** Prof. Gianmaria Martini

L'emersione sempre più spiccata di istanze ambientali, all'interno della società civile, è inevitabilmente destinata ad influenzare anche la legislazione in materia di appalti e servizi pubblici. Per quanto concerne il servizio idrico integrato - che, lo si rammenta, è un servizio pubblico universale - una piena implementazione di modelli gestori improntati alla tutela dell'ambiente costituirebbe il coronamento di un percorso evolutivo già in essere da molti anni, come si può "plasticamente" evincere dal fatto che la disciplina legislativa su tale servizio pubblico è inserita nel corpus del Codice dell'ambiente (d.lgs. 152/2006).

Tale implementazione, tuttavia, può avvenire soltanto agendo, in maniera coordinata ed armonica, su due fondamentali "leve": da una parte, la legislazione in materia di appalti; dall'altra, la disciplina tariffaria.

Occorre infatti considerare che, dato il noto ritardo infrastrutturale del servizio idrico italiano rispetto agli standard dell'Unione Europea (UE), la presente fase storica è caratterizzata da un aumento progressivo degli investimenti in acquedotti, fognature ed impianti di depurazione, con conseguente aumento dei relativi contratti d'appalto e, quindi, delle relative procedure di evidenza pubblica.

Allo stesso tempo, l'attuale impostazione dei metodi tariffari idrici (derivante dall'esito del referendum del 2011, ma anche dagli input del legislatore UE) ruota attorno al principio del full cost recovery, in base al quale - provando a semplificare al massimo - il gestore del servizio può legittimamente inserire nella propria tariffa puntuale soltanto i costi efficienti effettivamente sostenuti, e coerenti con le voci del metodo tariffario stesso. Ciò comporta che l'implementazione di criteri ambientali nella scelta dei contraenti da parte del gestore potrà essere economicamente sostenibile soltanto se i costi che derivano da detta implementazione possono essere recuperati in tariffa.

Fatte tali premesse, gli obiettivi della ricerca possono essere sintetizzati come segue:

- comprendere se, e come, l'attuale normativa appaltistica offra alle stazioni appaltanti strumenti efficaci per implementare nelle gare criteri di tipo ambientale, con particolare attenzione nei confronti del criterio del c.d. "ciclo vita". Tale ricerca avrà quindi ad oggetto il d.lgs. 50/2016, con le relative modifiche ed interpolazioni intervenute anche di recente, nonché la normativa attuativa ad esso collegata (a sua volta in continua evoluzione);
- verificare il ruolo dell'Autorità di vigilanza (ARERA) nell'individuazione dei criteri di qualità tecnica delle opere infrastrutturali;
- delineare e stimare i possibili impatti ambientali ed i costi sociali connessi, almeno con riferimento a settori di pubblica utilità;
- verificare se i metodi tariffari in essere prevedano meccanismi in grado di valorizzare l'applicazione di criteri ambientali da parte dei gestori;
- implementare una proposta di inclusione degli interventi di riduzione dell'impatto ambientale in tariffa.